

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**10 - 16 Luglio 2016**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Deuteronomio 30, 10 - 14****Luca 10, 25 - 37****1) Orazione iniziale**

Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai posto il compendio e l'anima di tutta la legge, donaci un cuore attento e generoso verso le sofferenze e le miserie dei fratelli, per essere simili a Cristo, buon samaritano del mondo.

**2) Lettura : Deuteronomio 30, 10 - 14**

*Mosè parlò al popolo dicendo: «Obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e ti convertirai al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima.*

*Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: "Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Non è di là dal mare, perché tu dica: "Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?". Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica».*

**3) Commento <sup>1</sup> su Deuteronomio 30, 10 - 14**

- **La vicinanza della parola di Dio.**

**Questo testo fa parte del terzo e ultimo discorso attribuito a Mosè** (Dt 28,69 - 30,20), nel quale è evidente l'ultimo stadio della redazione del libro: **Israele è ormai in esilio, ma Dio promette la futura restaurazione.** Il discorso è composto sulla falsariga di un formulario dell'alleanza. Anzitutto Mosè ricorda in sintesi la storia passata, dal momento in cui il popolo ha lasciato l'Egitto fino all'arrivo nelle steppe di Moab (Dt 29,1-8). Qui egli conclude un'alleanza tra Dio e tutti gli israeliti (29,9-14) e minaccia la collera di jhwh nei confronti di coloro che non gli saranno fedeli (29,15-20). Egli prevede poi l'infedeltà del popolo e la catastrofe dell'esilio (Dt 29,21-28).

- Ma **proprio nel profondo dell'esilio risuona un messaggio di speranza** (Dt 30,1-6). In questo testo **si prospetta la conversione finale degli israeliti**; jhwh si prenderà cura di loro e li ricondurrà nella terra dei padri. Egli non aspetterà più che essi circoncidano il loro cuore (cfr. 10,16), ma egli stesso attuerà questo dono interiore (v. 6). Questa affermazione è sulla linea di due grandi profezie, Ger 31,33 e Ez 36,26, dove si descrive il futuro rinnovamento del popolo di Dio come un intervento sul suo cuore. Tuttavia il Deuteronomio fa un passo avanti in quanto identifica tutta la legge, che alla fine il popolo osserverà pienamente, con la clausola fondamentale dell'alleanza che impone di amare Dio con tutto il cuore (cfr. 6,5). Quando ciò si attuerà le disgrazie che hanno colpito Israele ricadranno sui suoi nemici, mentre il popolo sarà riempito di benedizioni (Dt 30,7-10).

- **Con il v. 10 ha inizio il testo liturgico. In esso si prospetta un avvenire gioioso che avrà luogo quando Israele obbedirà a tutti i comandamenti del Signore e si convertirà a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima.** Si apre così un'epoca in cui si manifesterà il vero significato della legge di Dio. A proposito di questa legge si dice: «Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te» (v. 11). La legge di Dio non è dunque una realtà estranea all'uomo, difficile da capirsi e quindi imposta dall'esterno, anche se con l'autorità stessa di Dio. Per esplicitare il suo pensiero, l'autore nega che il comandamento di Dio si trovi in due località lontane e inaccessibili, cioè nel cielo o al di là del mare.

<sup>1</sup> [www.nicodemo.net](http://www.nicodemo.net)

• Per quanto riguarda il cielo egli afferma: «Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”» (v. 12). **Se il comando di Dio fosse nell’alto dei cieli, difficilmente si troverebbe qualcuno capace di andarlo a prendere, e così sarebbe impossibile eseguirlo.** Anche a proposito del mare egli dice: «Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”» (v. 13). Anche se fosse al di là del mare, nessuno potrebbe andare a prendere il comandamento di Dio per permetterne l’osservanza.

• Dopo aver negato che il comandamento di Dio si trovi in luoghi lontani e inaccessibili, l’autore conclude: «Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (v. 14). In questo versetto **non si parla più di comandamento, ma di «parola»:** questo termine era usato nella tradizione sinaitica per designare i singoli comandamenti del decalogo (cfr. Es 20,1). Qui invece indica l’unico comandamento di cui solo la circoncisione del cuore permette l’osservanza, cioè l’amore di Dio (cf. 30,6). In realtà non si tratta di un comandamento in senso proprio, ma di un’ispirazione che viene da Dio e si fa sentire nel profondo del cuore, in modo tale che il credente sia portato a osservarla spontaneamente.

#### **Ecco alcune linee interpretative.**

• In questo testo viene alla luce la conclusione del lungo cammino fatto dalla tradizione deuteronomica per chiarire in modo incontrovertibile **il comportamento di Dio nei confronti di Israele.** L’adozione del formulario dell’alleanza, pur mettendo in primo piano l’intervento salvifico di Dio (prologo storico), portava a mettere l’accento sull’adesione del popolo alla legge di Dio, anche se questa era intesa in termini di amore (clausola fondamentale). In altre parole si trattava ancora di un impegno del popolo, sul quale sovrastava, magrudo le meravigliose benedizioni promesse in caso di fedeltà, il rischio di un terribile castigo. Nonostante l’aspetto di rapporto interpersonale insito nel formulario dell’alleanza, era forte la tentazione di dare il primo posto alla pratica della legge e alla minaccia come deterrente nei confronti del peccato.

• Nella fase finale del libro questo pericolo viene superato. **Dopo l’esperienza drammatico dell’esilio, è ormai chiaro che il popolo non può essere fedele all’alleanza.** Ci vuole un nuovo intervento di jhwh, che non si limiti a dare una liberazione sociale o politica, ma penetri nel cuore del popolo per liberarlo dal suo egoismo e metterlo in grado di attuare una fedeltà senza tentennamenti. In questo strato della tradizione deuteronomica, la corrente legale del Primo Testamento si fonde ormai pienamente con quella profetica, mettendo in luce il primato della grazia sull’impegno umano in funzione della **fedeltà a Dio.** Proprio qui si innesterà il vangelo, cioè la buona novella della misericordia incondizionata di Dio.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 10, 25 - 37**

*In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai».*

*Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percussero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all’albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”. Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va’ e anche tu fa’ così».*

### 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 25 - 37

#### ● **CRISTIANI CREDENTI E CREDIBILI.**

Come sempre mi faccio aiutare da questo foglio di giornale dove sono pubblicate le sei pagine dei vescovi italiani.

Come sempre prendo solo poche parole, una piccola frase, da legare al commento del vangelo.

Oggi leggo il titolo dell'ultimo capitolo, il quarto: "Comunità di credenti e credibili"

**Credenti : vale a dire, gente che crede alla Parola del Signore Gesù;**

**Credibili: vale a dire gente che fa le cose dimostrando che crede a quello che fa.** E non è detto che siano le persone più importanti, anzi, molto spesso è vero proprio il contrario. Più le persone sono importanti e più frequentemente contraddicono con il proprio comportamento quello che professano e spesso sono messi in evidenza proprio i loro difetti dai mezzi di comunicazione. I cristiani dovrebbero cercare nella loro vita, anche solo all'interno della piccola cerchia di amici, di essere 'imitabili'.

Ma, attenzione, non basta: i vescovi infatti parlano di Comunità stando a significare che non solo devo fare bene io, ma devo farlo in gruppo, devo farlo 'insieme a qualcuno'.

● E la parabola di oggi questo ci vuole dire, fra l'altro.

**C'è un tale ferito per strada.** Una persona importante lo vede e passa oltre, così anche l'altra persona. Poi passa **un samaritano** – un uomo di un'altra fede, di un'altra nazione, di una regione, situata in mezzo alla Palestina nella quale qualcuno voleva bruciarli tutti (ricordate due domeniche orsono?) un c.d "nemico". Ebbene, il samaritano passa, vede quest'uomo ferito per la strada, lo medica, lo carica sul suo giumento e lo porta all'albergo. Lo lascia lì, dando incarico di curarlo, pagando e promettendo di ritornare per pagare il resto. Non poteva fare tutto da solo.

● **S.Agostino in un discorso domanda: "Sapete che cos'è la locanda?" "E' la chiesa"** . Da solo fa qualcosa, poi entra nella chiesa e fallo insieme alla chiesa.

Naturalmente la chiesa non è l'edificio - l'edificio che non c'era né ai tempi di Gesù né ai tempi degli apostoli; per 300 anni l'edificio non c'era e la gente si riuniva nelle case, o all'aperto. Affidalo allachiesa che è comunità.

**Fatti aiutare dagli altri. Dà l'incarico agli altri e tu va per la tua strada e cerca altre occasioni per fare il bene.**

Questo ci dice S.Agostino.

**Da soli possiamo fare poco.** Se vogliamo fare atti d'amore, dobbiamo farli facendoci aiutare dagli altri, adattandoci a quello che fanno gli altri. Qualche volta sarò io a prendere l'iniziativa, qualche altra saranno gli altri.

● In questo capitolo dei vescovi si parla di vocazioni e di ministeri – **vocazioni vuol dire ispirazioni date da Dio per fare qualcosa nella vita; ministeri vuol dire servizio e ognuno di noi deve avere il suo ministero nella chiesa anche se in modi diversi**, perché ciascuno è chiamato a testimoniare la speranza cristiana in mezzo a una società in rapido cambiamento. E il cambiamento è negativo, il cambiamento è un abbassamento dei costumi, della credibilità, un oscuramento della luce.

La speranza è quella luce che dobbiamo accendere e speranza la si dà se si indica qualcosa che è alla fine della nostra strada.

Dobbiamo arrivare a Dio, dobbiamo far intravedere un pochino di luce di Dio – questa è la speranza cristiana facendo sapere che noi andiamo avanti per una strada che è la strada di Dio.

● **Il poeta Luzi dice che" c'è il nulla nel mondo d'oggi"**. Non possiamo più credere a niente – tutto male, tutto buio, tutto negativo, anche la stessa parola amore non è altro che uno sfruttamento reciproco di poche persone che non danno senso alla loro vita se non nello sfruttarsi per trovare piacere, per trovare gusto usando le persone per poi gettarle e l'uomo e la donna vengono trattati da strumenti- " se non fosse che quel canto d'amore che si leva di tanto in tanto". Quel canto d'amore vero, luminoso, che fa sorridere, amore che dà speranza, amore che è una

<sup>2</sup> Omelia di don Giuseppe Cavalli , già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

cordicella piccola piccola alla quale ci possiamo attaccare per avere una direzione e la direzione sarà sempre questa: amate – .

***Nell'antico testamento veniva detto Amate Dio e amate il prossimo come amate voi stessi, ma Gesù ha aggiunto un piccolo particolare molto importante: Amate come io ho amato voi.***

Non è soltanto come tu ami te stesso, lui non si è amato fino al punto di morire per sé; è morto per me, per te e tu devi essere capace ad amare come ha amato lui. Allora sì che sei cristiano, sei veramente credibile, meriti veramente di essere lodato. Credenti e credibili.

• ***S. Agostino dice che la locanda è la chiesa, allora io nella chiesa devo prendere gli esempi:*** gli esempi li prendo dai santi, li prendo dai fratelli che si comportano bene, dalla famiglia che è una famiglia legata, dalla città dove ci sono persone che si mettono al servizio. Gli esempi li devo dare vivendo bene nella nostra famiglia, ricordando bene le cose belle della famiglia, sottolineandole e commentandole, in famiglia e anche fuori famiglia, e nella città io devo costruirne una parte – l'abbiamo visto l'altra volta, c'era scritto cittadinanza su questo giornale e la cittadinanza mi impegna a vivere la vita sociale in un modo serio, veramente impegnato.

***E' amore che fa luce perché porta speranza nel mondo d'oggi.***

• Un semplice episodio che prendo dalla vita di **papa Giovanni**. Era il grande patriarca di Venezia, vescovo e cardinale. *C'era un suo prete non troppo anziano che impegnava tutto il suo tempo nel bere vino e che alla sera passava parte della notte giocando a carte in un osteria. Venezia si prestava nell'ambiente popolare a fare questo e la gente lo lodava: "tu sei sì che sei un prete perché sai stare con noi", però non faceva altro che questo e quindi si dimenticava di essere 'prete'. Un giorno il cardinale ha pensato di andarlo a trovare. Ha aspettato l'ora in cui di solito era nell'osteria. E' andato lì, ovviamente senza le vesti pontificali, è andato da amico e si è seduto vicino dove quello giocava a carte e beveva. A un certo punto lo accosta e gli dice: "Sono il tuo vescovo" L'altro rimane male "Sono venuto a vedere ed imparare a giocare con te, ma vuoi venire fuori a prendere un po' d'aria fresca?" Vanno fuori e non sappiamo cosa esattamente gli abbia, detto. Quel che è certo che dopo quel prete è cambiato, un po' per la vergogna, un po' per l'amicizia, ma soprattutto per la buona volontà che il suo vescovo gli ha dimostrato.*

• Sì, ***bisogna essere capaci, secondo i casi, le occasioni, le circostanze.*** "Amate come io ho amato voi. Ama come io ti amo". Ci dice personalmente il Signore e questo modo di amare, questo modo di illuminare, questo modo di sapere presentare le cose belle del mondo è quello che il Signore ci chiede.

Hai capito? Allora fallo anche tu.

La parabola finisce proprio così. Chi ha avuto compassione di lui?

E' questo il suo prossimo.

E gli disse Gesù: ***Va e anche tu fa lo stesso.***

## **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

## **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

• Il samaritano della parabola non era del popolo giudeo, ma lui faceva ciò che Gesù chiede. Ciò avviene oggi? Tu conosci gente che non va in chiesa, ma vive ciò che il vangelo chiede? Chi sono oggi il sacerdote, il levita ed il samaritano?

• Il dottore chiese: "Chi è il mio prossimo?" Gesù chiese: "Chi fu prossimo dell' uomo vittima dei briganti?" Sono due prospettive diverse: il dottore chiede partendo da sé. Gesù chiede partendo dai bisogni dell'altro. Qual è la nostra prospettiva ?

**8) Preghiera : Salmo 18**

***I precetti del Signore fanno gioire il cuore.***

*La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti.*

*Più preziosi dell'oro,  
di molto oro fino,  
più dolci del miele  
e di un favo stillante.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, la tua forza supera di gran lunga la nostra. Aiutaci a fare il bene anche quando le nostre possibilità vacillano.

**Lunedì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****San Benedetto****Lectio : Proverbi 2, 1 - 9****Matteo 19, 27 - 29****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai scelto **san Benedetto abate** e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore del Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti.

Messaggio di **San Benedetto** all'Europa e al mondo.

Benedetto ha i natali a Norcia, nell'Umbria, nel 480 e muore a Montecassino, nel 547. Giovane, intelligente e desideroso di apprendere, viene inviato dai genitori a Roma. Vi rimane poco tempo. Il malcostume della gioventù, dedita più al divertimento che ad apprendere, lo consiglia di lasciare la città per ritirarsi in Affile accompagnato dalla sua nutrice. Qui la sua fama di giovane esemplare si diffonde tanto da sentirsi disturbato. Una voce lo invita a lasciare gli ammiratori e ritirarsi nelle grotte di Subiaco. Per tre anni rimane in questa solitudine, noto solo al monaco Romano che due volte la settimana gli fa avere il necessario in un cesto, calandolo dall'alto con una cordicella. Non mancano tentazioni e richiami del mondo che ha lasciato. Li supera con la penitenza e la mortificazione della carne fino a gettarsi nudo in mezzo alle spine. Dio lo toglie da questa solitudine mediante un prete di un paese vicino che il giorno di pasqua viene invitato da una voce misteriosa di recarsi da lui e consumare insieme il pasto pasquale. Ora Benedetto incomincia la sua vita anche di apostolato e a lui accorrono numerosi discepoli, tanto che può fondare ben dodici monasteri nella zona. Ma il demonio non dorme: l'invidia spinge un prete a tentare di avvelenarlo e di disturbare la pace dei suoi giovani monaci. Benedetto, riconoscendo anche in questa persecuzione la volontà del Signore, con animo sereno cede dinanzi alla cattiveria e si avvia con un gruppo di monaci in cerca di un'altra sede. La trova a Montecassino, dove completa la sua opera di fondatore e di maestro di conversione monastica con l'esempio della vita, con gli insegnamenti, riassunti nella Regola che sarà norma di vita per un numero incalcolabile di monaci. Qui anche finisce i suoi giorni nell'anno 547. Un uomo vissuto 1500 anni fa che cosa può dire al mondo moderno? Eppure il suo messaggio è sempre vivo e attuale. E' fondato sulle letture che ascoltiamo nel giorno della sua festa, oggi impedita dalla domenica. L'importanza dell'ascolto della Parola di Dio e la necessità di vivere uniti a Cristo per portare frutti di vita eterna. Egli inizia la sua regola con la parola: "Ascolta, figlio, gli insegnamenti del maestro e tendi l'orecchio del tuo cuore..." Ai monaci raccomanda più di una volta: "Nulla assolutamente anteporre all'amore di Cristo". Il monaco è colui che nella sequela di Cristo casto, povero o obbediente vuol vivere radicalmente il messaggio evangelico. La sua richiesta di far parte della comunità monastica è motivata solo dal desiderio della ricerca di Dio vivendo nella comunità con i fratelli. La giornata del monaco si alterna tra preghiera e lavoro, nello spirito di umiltà e nel completo rinnegamento della propria volontà. Nell'ordinamento della giornata non c'è posto per l'ozio che è causa di tanti disordini. Il monaco può dedicarsi a qualsiasi genere di lavoro manuale o intellettuale, purché non impedisca la vita comunitaria e quella di preghiera. Non è escluso il lavoro dei campi, considerato "servile" perché storicamente compito per lo più di schiavi o servi. Al santo Patriarca è attribuito il merito della rivalutazione dell'attività umana: ogni lavoro, anche più umile, trova la sua dignità dall'intenzione con cui viene eseguito. Ogni casa monastica diventa un richiamo ai valori spirituali intramontabili del vangelo per gli uomini di ogni tempo che così facilmente nella molteplicità delle attività perdono di vista dell'essenziale. Parli anche oggi il Santo Patrono ai popoli europei, così incuranti ad apprezzare l'eredità ricevuta dai padri, fino a rinnegare nella costituzione europea le proprie radici cristiane.

## 2) Lettura : Proverbi 2, 1 - 9

*Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l'intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l'argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza.*

*Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli.*

*Allora comprenderai l'equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene.*

## 3) Commento <sup>3</sup> su Proverbi 2, 1 - 9

### • Cercare Dio e metterlo al primo posto.

La liturgia della solennità odierna ricorre al Libro dei proverbi per tessere l'elogio delle virtù del grande patriarca San Benedetto e per ricordarci che egli ha goduto per sé e ha trasfuso negli altri il dono della vera divina sapienza. Sapienza che pone fede in costante ricerca del Signore e lo fa mettere al primo posto. Quasi parafrasando l'inizio del Prologo della sua Regola **il passo biblico di oggi ci ricorda che il vero saggio è sempre in atteggiamento di devoto ascolto per apprendere il sapere di Dio e soprattutto per conformarsi a Lui.** Quello che San Benedetto chiede ai suoi monaci, l'"Ascolta!", egli per primo lo ha messo in pratica. L'ascolto si realizza nel silenzio ed è la porta regale che introduce alla buona e santa comunione con Dio e con il nostro prossimo. San Paolo elenca altre virtù monastiche e cristiane che hanno brillato particolarmente nella vita di Benedetto e che dovrebbero riflettere in tutti i monaci ed essere praticate da ogni credente ciascuno secondo la propria vocazione: l'umiltà, la mansuetudine e la pazienza.

• Il brano evangelico dà la risposta per bocca di Gesù stesso all'interrogativo che San Pietro gli pone a nome di tutti coloro che come lui, nel corso dei secoli, hanno lasciato tutto per seguirlo: *"In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono, della sua gloria, siederete anche voi sui dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele"*. E conclude il discorso del premio finale aggiungendo: *Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna"*. Non è questo un premio esclusivo per i più stretti seguaci di Gesù: **la vita eterna e il centuplo di quanto ognuno offre al Signore, anche un semplice bicchiere d'acqua dato in Suo nome, è promesso a tutti.** Occorre convincersi però, come Gesù stesso ci ammonisce, che *"Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà"*. È una esigenza inderogabile per seguire il Signore. Le ricerche e le astuzie umane hanno i loro miseri obiettivi, la ricerca di Dio conduce alla vita senza fine; in questo consiste il perdere e il salvare la propria vita.

• **Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza... se la ricercherai come l'argento e per essa scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore... Come vivere questa Parola?**

**C'è una profonda sintonia tra il libro dei Proverbi e la Regola di S. Benedetto di cui oggi ricorre la festa.** Monaco e patrono d'Europa, contestò a suo modo la società del tempo ritirandosi nella solitudine di Subiaco per cercare Dio e vivere sotto il suo sguardo. Ai suoi monaci diceva: "Nulla assolutamente antepriamo a Cristo". Benché lontano dalla città, sentì i richiami forti verso una cittadinanza cristiana e creò linee di vita che lo resero, come proclamò Paolo VI "messaggero di pace, realizzatore di unione, maestro di civiltà e soprattutto araldo della religione di Cristo. Principalmente lui e i suoi figli portarono con la croce, con il libro e con l'aratro il progresso cristiano".

Antonietta Potente, teologa domenicana, commentando la Regola di Benedetto, scrive: "...dopo il verbo introduttivo " **ascoltare**", al numero 8 continua con un altro verbo " **alzati**"...lo penso che anche noi dobbiamo raccogliere questi verbi nella nostra situazione storica concreta: **cosa significa per noi alzarsi e ascoltare?** Nel mondo europeo quante cose vediamo! Ma quanto

<sup>3</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio



ascoltiamo? **Prima ascoltiamo e poi, in sequenza, ci alziamo.** In questo senso è una proposta fortemente comunitaria e politica: **Riformulare la vita comunitaria**; questa è la luce più grande di queste regole: riformulare spazi comunitari, riformulare la storia con un linguaggio comunitario." E ancora, Antonietta Potente, soffermandosi concretamente sulla vita contemporanea, continua: " *Io credo che cristiani e non cristiani debbano finalmente considerare la storia come luogo sacro" dove ci si deve sporcare le mani, cioè " entrare nella nostra realtà, toccarla, coglierne i limiti e gli errori, ripensare l'economia tenendola insieme alla politica...*". L'ora et labora di Benedetto rimane la regola d'oro dei nostri giorni.

Oggi, nella nostra pausa di silenzio, pregheremo il Signore con l'orazione finale delle Lodi e dei Vespri: " *O Dio, che hai scelto Benedetto e lo hai costituito maestro di coloro che dedicano la vita al tuo servizio, concedi anche a noi di non anteporre nulla all'amore di Cristo e di correre con cuore libero e ardente nella via dei tuoi precetti*".

Ecco le parole di una teologa Antonietta Potente : *La Regola di S. Benedetto ha un'introduzione bellissima che comincia con un verbo: "Ascolta o figlio". "Ascolta", un verbo molto biblico che mette in luce non qualcosa di intellettuale ma i sensi: l'orecchio. "Ascolta": ciò che ci dice questa vita è molto più semplice di come noi la facciamo. Il sogno è la forza per rimettere insieme i pezzi delle nostre storie personali, collettive, politiche e culturali, lo possiamo fare a partire da questa fedeltà: " ascolta o figlio mio*".

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 19, 27 - 29**

*In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».*

*E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 19, 27 - 29**

● **Noi potremmo facilmente tenere il Vangelo a distanza** pensando: "Sono i discepoli ad essere coinvolti, o, tutt'al più, i santi come Benedetto, che Dio ha chiamato a realizzare una grande opera". **Ma il Vangelo non è solo un libro di storia.** Non si accontenta di raccontare gli avvenimenti. Gli apostoli, i santi e i missionari rimandano a noi. Guardiamo Pietro che ha accompagnato Gesù e gli altri discepoli che hanno abbandonato tutto; o guardiamo Benedetto che, giovane studente, rifiuta la vita brillante di Roma per ritirarsi nella solitudine! Tutti sono implicati nella storia. Noi saremmo semplici spettatori? Il Vangelo non ci riguarderebbe?

Eppure **il Vangelo parla dell'avvento di un nuovo regno**, del segreto inaudito che fa sì che Dio permetta che nasca un regno senza fine. Ciò significa dunque che **Dio ha delle aspettative su di noi. È il dramma dell'amore. E la nostra storia con Dio.** La storia del regno dei cieli è già cominciata. Bisogna continuare a raccontare la storia come storia di Dio e del suo mondo. In questo Vangelo, è la sua storia che Gesù racconta quando dice: " *Nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria...*" (Mt 19,28).

#### ● **Per Gesù, ciò vuol dire amore fino alla croce.**

Egli sa: " *Mio padre mi manda nel mondo per amore e dice: Tu genererai un popolo nuovo. La tua missione è di diffondere l'amore nel mondo intero*". **Dio vuole che il suo amore si riversi nel mondo.** Si tratta del dramma dell'amore. Noi possiamo parteciparvi lasciando che Dio ci mostri il nostro posto. Poiché egli si indirizza a noi, personalmente. Quante volte abbiamo rifiutato questo invito: eppure la redenzione ha luogo qui e ora, oggi. Non è in teoria, ma nell'istante stesso che Gesù ama, agisce e parla. Ciò che importa è che io alzi gli occhi per vedere cosa accade. A cosa serve, se qualcuno mi perdona in teoria ma non nel suo cuore, né ora? La pratica di Gesù ci mostra una cosa: **egli è andato incontro a tutti. Il suo invito valeva per tutti.** Non debbo, dunque avere paura. Non sono tenuto a diventare prima un uomo a posto, posso venire quale

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

sono. E, per una comunità, ciò significa semplicemente poter esistere anche con le proprie debolezze.

• **Siederete anche voi su dodici troni.**

**Pietro ancora vive di mentalità arcaica. Non ha acquisito il nuovo pensiero di Gesù Signore.** Vive di antica alleanza. Pensa anche da antico patto. Il dare e il ricevere devono essere strettamente proporzionati. Io dono a Dio, Dio dona a me. Io dono a Cristo, Cristo dona a me. Se io lascio tutto, devo ricevere tutto, altrimenti non c'è vera giustizia. Non siamo nell'alleanza vera con il nostro Dio. **Cambiare visione, modificare il pensiero, mettere nella mente una verità nuova è la cosa più difficile.** Spesso si muore con gli stessi pensieri di quando siamo nati. Trascorre una vita, invecchia il nostro corpo, rimangono sempre giovani e attuali in noi i pensieri antichi, che vengono resi sempre più vitali. Aggiorniamo le forme dei pensieri, la sostanza è sempre la stessa.

**Chi segue Gesù deve imparare a pensare come Lui, a vivere come Lui, ad agire come Lui.** L'imitazione di Cristo Signore è prima di ogni altra cosa nei pensieri. È questa la conversione che Lui chiede all'inizio della sua predicazione. Non si può camminare con Lui, andare dietro il suo corpo, ma rimanendo ancorati nei propri pensieri, nelle proprie idee, incarcerati negli schemi dell'Antica Alleanza e soprattutto nelle nostre strutture di peccato e di perversione della mente e del cuore. **Se si sceglie di seguire Gesù, si deve camminare dietro di Lui, ascoltando la sua voce, mettendo nel nostro cuore il suo cuore, nel quale vi è solo il pensiero del Padre e la sua santissima volontà.**

• **Il Padre è purissimo dono d'amore, perdono, misericordia, compassione. Gesù è purissimo dono di carità e di vita eterna.** È però un dono che si offre all'uomo dall'alto della Croce, senza chiedere nulla in cambio all'uomo, se non di lasciarsi conquistare da tutto il suo amore, vivendo di esso e per esso, per diffonderlo nel mondo, per darlo a tutti i cuori assetati e affamati di vero amore. **Gesù non dona per ricevere. Lui è un dono eterno.** Si dona senza alcuna interruzione. È questa la sua natura. È questa la sua vocazione. È questo lo statuto del suo essere e del suo operare. Lui è dono di Dio all'umanità intera. È dono di salvezza, redenzione, giustificazione, per l'elevazione dell'uomo fino a renderlo partecipe della natura divina.

Si comprende bene che in questa logica divina ed eterna di Gesù, il pensiero di Pietro è alquanto arretrato. È un pensiero vecchio. Non può reggere. Gesù non lo abolisce. Non lo rinnega. Lui rassicura i suoi Apostoli. Interagisce con loro secondo questo vecchio pensiero, però sublimandolo ed elevandolo al sommo della sua verità. Essi hanno lasciato tutto. Riceveranno infinitamente di più. Cento volte tanto sulla terra. **Nel Cielo avranno il posto più alto, quello di giudici dei loro fratelli. Con questa assicurazione la pace scende nel cuore di Pietro e degli altri e si può riprendere il cammino verso Gerusalemme.** Rassicurare un cuore si può sempre, a condizione che siamo perennemente mossi dalla divina saggezza e intelligenza dello Spirito Santo.

**Divina è la scienza di Gesù secondo la quale egli ammaestra i suoi discepoli.** Non li illumina con la pienezza del suo mistero. Non potrebbero comprendere. **Scende e si mette alla loro portata.** Dialoga con i loro pensieri, però aprendoli ad una visione nuova. Loro trattano problemi spirituali con problemi materiali e anche Gesù tratta problemi spirituali con problemi materiali. Loro vogliono e Lui dona. Loro pretendono e Lui concede. Vi è però nel suo discorso un innalzamento nella verità. Dio non rimane mai indietro nell'amore. Lui vince tutti per divina ricchezza e abbondanza. Loro lasciano una moglie. Dio gliene dona loro cento. Dio dona infinitamente di più.

**6) Per un confronto personale**

- Abbandonare case, fratelli, sorelle, padre, madre, figli, campi, in nome di Gesù. Come avviene questo nella tua vita? Cosa hai già ricevuto in cambio?
- Oggi, la maggior parte dei paesi poveri non è di religione cristiana, mentre la maggioranza dei paesi ricchi sì. Come si applica oggi il detto del cammello che non passa per la cruna di un ago ?

**7) Preghiera finale : Salmo 33**  
**Gustate e vedete com'è buono il Signore.**

*Benedirò il Signore in ogni tempo,  
sulla mia bocca sempre la sua lode.  
Io mi glorio nel Signore:  
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,  
esaltiamo insieme il suo nome.  
Ho cercato il Signore: mi ha risposto  
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,  
i vostri volti non dovranno arrossire.  
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,  
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa  
attorno a quelli che lo temono, e li libera.  
Gustate e vedete com'è buono il Signore;  
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

*Temete il Signore, suoi santi:  
nulla manca a coloro che lo temono.  
I leoni sono miseri e affamati,  
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.*

**Martedì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: Isaia 7, 1 - 9****Matteo 11, 20 - 24****1) Preghiera**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

**2) Lettura : Isaia 7, 1 - 9**

Nei giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d'Israele, salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. Fu dunque annunciato alla casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Èfraim». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento.

Il Signore disse a Isaia: «Va' incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasùb, fino al termine del canale della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio. Tu gli dirai: "Fa' attenzione e sta' tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumanti, per la collera di Resin, degli Aramei, e del figlio di Romelia. Poiché gli Aramei, Èfraim e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeèl.

Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà! Perché capitale di Aram è Damasco e capo di Damasco è Resin. Capitale di Èfraim è Samara e capo di Samaria il figlio di Romelia. Ancora sessantacinque anni ed Èfraim cesserà di essere un popolo. Ma se non crederete, non resterete saldi».

**3) Commento <sup>5</sup> su Isaia 7, 1 - 9****• Se non credete non avrete stabilità.****Come vivere questa Parola?**

Ce lo dice il Signore per mezzo del profeta Isaia. **E' un detto incisivo e forte.** Chiede di trovare ascolto nel cuore e di convertire la nostra vita: di renderla coerente, salda come la casa costruita sulla roccia di cui parla Gesù nella piccola parabola importantissima che conclude il discorso della montagna. **La stabilità, cioè l'aver una certezza su cui poggiare il cuore e la vita non sta nel fidarci di mezzi umani assolutizzati:** la ricchezza, il potere, una dialettica persuasiva, capacità organizzative, diplomatiche o altro. **Quello che conta è appoggiarci sul Signore.** Sì, progetteremo, organizzeremo quello che dobbiamo fare e cercheremo di farlo col meglio delle nostre capacità. Però agiremo convinti che quel "meglio" ci viene da lui; inoltre non agiremo, non vivremo mai nessuna esperienza esistenziale da soli, ma insieme con Lui, trovando in Lui la stabilità dei nostri pensieri aspirazioni sentimenti.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, sosteremo ad assimilare a livelli profondi questa sentenza divina. Abbiamo davvero una fede su cui appoggiarci col pensiero, con le scelte operative, con tutto quello che chiediamo a Te, Signore, di essere? Oppure il nostro credere è così debole che non dà stabilità né serenità di sorta alle nostre giornate? Accresci, Signore, la nostra Fede!

Ecco la voce di un mistico del XX secolo Augustin Guillerand : *La fede vede in tutto – uomini cose avvenimenti – ciò che Dio stesso vede. Essa lo vede nel suo stesso Spirito d'Amore che le è comunicato. Essa non vede altro che questo Amore che in tutte le cose si dona: "Deus caritas".*

<sup>5</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

● **Fedeltà alla Parola.**

**Dinanzi alla minaccia di una invasione dei vicini, Acac, re di Giuda, è preso dallo sgomento e dalla paura. Dio invia il suo profeta Isaia a rivelargli l'inefficace macchinazione dei nemici.**

Gerusalemme non sarà presa, anzi viene annunciato che Efraim, che sta marciando con gli alleati contro Giuda, presto cesserà di essere popolo. **Il profeta chiede la fede nei progetti di Dio senza la quale il suo annuncio diventerà senza effetto.** Anche Gesù nel brano evangelico chiede fede alle città e villaggi dove ha compiuto un maggior numero di miracoli e di guarigioni meravigliose. La durezza di cuore degli abitanti li rende responsabili dinanzi alla parola di Dio risuonata ai loro orecchi non per la voce di un profeta ma del Profeta, il Signore Gesù. Dinanzi a tante opere portentose anche le città pagane di Tiro e Sidone si sarebbero convertite e invece Cafàrnao è come altre località, rimangono nella loro incredulità. La parola del Signore parla oggi a noi che viviamo nel cuore della cristianità e forse non riusciamo a far trasparire nella vita quella ricchezza spirituale che il battesimo ci ha donato e forse abbiamo quasi a noia tanti doni di grazia. E' certo questo, che quando vediamo un neoconvertito vivere nel suo fervore tutta la profondità della vita cristiana, ne sentiamo quasi invidia e fastidio. E' il caso di San Paolo che veniva guardato con sospetto e deve assaporare la diffidenza da parte dei fratelli che dubitavano della sua conversione. Chiediamo al Signore un animo grande e generoso, capace di accogliere il dono di Dio, ma anche la conversione di quanti vivono ai margini della Chiesa perché si faccia festa per loro in cielo ma anche in terra.

**4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 11, 20 - 24**

*In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi.*

*E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».*

**5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 11, 20 - 24**

● **Il rimprovero di Gesù consta di due immagini che egli mette in parallelo. Prima le due città della Galilea, Corazin** (i Vangeli non dicono nulla di preciso sul miracolo che vi si sarebbe prodotto) **e Betsaida** (Gesù vi guarisce il cieco: Mc 8,22-26 ed è di là che vengono gli apostoli Filippo, Andrea e Simone), **sono paragonate a due città empie: Tiro e Sidone. Poi Cafarnao** (che fu a lungo teatro delle attività di Gesù) **è paragonata a Sodoma, città distrutta da Dio** (Gen 18,16-19,29) **a causa dell'immoralità dei suoi abitanti.**

In queste due immagini Gesù sottolinea l'opposizione: in realtà le città che hanno una reputazione particolarmente cattiva non sono così corrotte come quelle che non accettano il suo insegnamento e rifiutano di credere in lui nonostante i molti miracoli. **Gesù è deluso perché gli abitanti di queste città non vogliono riconoscere le manifestazioni della sua potenza come segni voluti da Dio, né come la conferma della sua onnipotenza e della sua missione.** Essi non vogliono semplicemente credere che Gesù sia il Messia promesso, il Salvatore definitivo degli uomini. Poiché essi gli rifiutano la loro fiducia, nel giorno del giudizio saranno in una posizione ben peggiore di quella degli empi. Ciò significa che, quando si manifesterà il regno di Dio, alla fine dei tempi, la mancanza di fede di quelle persone che sono state testimoni della potenza di Gesù meriterà loro una condanna peggiore.

Dunque, tutti gli uomini che possono vedere in Gesù la realtà di Dio, ma non gli danno piena fiducia, nel giudizio vendicatore egli li condannerà. Se non si mettono a profitto i tempi della decisione giusta, non si sarà membri del popolo di Dio alla fine dei tempi.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

- ***Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite.***

***Come vivere questa Parola?***

***Giovanni nel suo vangelo, quando parla dei miracoli li indica con il nome di "segni".*** Dio non interviene mai per fare spettacolo, ma sempre e solo per salvare. ***I prodigi che opera sono finalizzati a sostenere la fede.*** Questo vale per i miracoli riportati dal vangelo e per quelli a cui purtroppo abbiamo fatto l'abitudine, perché sono sotto i nostri occhi tutti i giorni. Dal miracolo di un fiore che germoglia da un piccolo seme magari spaccando la durezza dell'asfalto, alla goccia di rugiada che riflette i raggi del sole, al bimbo che si apre alla vita... Prodigii inscritti nel codice della natura ma che parlano inequivocabilmente di un Altro che è bellezza, ordine, potenza, ma che soprattutto è AMORE. Ci sono poi i miracoli della grazia: i sacramenti che operano in noi fino ad elevarci alla sfera del divino e a cui tante volte ci si accosta con eccessiva disinvoltura, per abitudine. Basta pensare al prodigio dell'Eucaristia, a quel Pane che ora posso stringere tra le mani e che è il Figlio di Dio, Dio stesso così annientato per me, per amore. Ci sarebbe da tremare di trepidazione di gioia di santo timore. E invece ci si accosta così distrattamente con una buona dose di superficialità.

- ***Il rimprovero rivolto da Gesù ai suoi ascoltatori di allora non ha perso la sua ragion d'essere per noi cristiani del XXI secolo. Ai Giudei di allora Gesù rimproverava il fatto di sentirsi al sicuro perché erano "figli di Abramo".*** A noi, oggi, dovrebbe forse rimproverare di sentirci a posto perché, in una società scristianizzata, in fondo noi siamo "credenti", cioè sacramentalizzati. E dimentichiamo che il sacramento non ci esime dal dovere di una conversione continua, perché mai saremo pienamente ciò che dobbiamo essere ***"perfetti come è perfetto il Padre nostro che è nei cieli"***.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, proveremo a guardare con occhi diversi la realtà naturale e soprannaturale in cui viviamo, per "leggervi" l'appello del Padre.

Donaci, Signore sguardo contemplativo, capace di stupirsi e di esultare dinanzi ai prodigi del tuo amore.

Ecco la voce di un santo dei primi secoli S. Agostino : *E' certamente un maggiore miracolo il governare tutto il mondo, che saziare cinquemila uomini con cinque pani; e, tuttavia, nessuno se ne stupisce, mentre gli uomini si meravigliano di fronte al miracolo dei pani, non perché si tratta di una cosa maggiore dell'altra, ma perché è rara. Questo fatto colpisce i nostri sensi e ci obbliga a elevare la mente; questo prodigio, compiuto sotto i nostri occhi, ci spinge a sforzare l'intelletto, in modo da ammirare, attraverso le opere visibili, Dio invisibile, e in modo da desiderare, dopo esserci innalzati alla fede ed esserci per mezzo di essa purificati, di riuscire a vedere Dio, la cui natura invisibile abbiamo conosciuto attraverso le opere visibili.*

- ***" GUAI A TE...! "***

***Gesù rimprovera le città dove aveva compiuto il maggior numero di miracoli.***

***Perché non si sono convertite, non hanno accolto il Vangelo.***

***Il richiamo*** è per noi anzitutto quello di avere attenzione ai segni di Dio.

***Il rimprovero*** è quello che ci facciamo, cioè che tanti segni di Dio per noi ci passano sotto il naso e noi o facciamo finta di non vederli, o poniamo attenzione a tutto, meno che a questi.

L'incontro con il segno di Dio nella storia è il richiamo della vita per noi.

Senza questa attenzione vaghiamo erranti verso la nostra morte morale.

***Il guaio*** che Gesù esprime, in effetti non è una minaccia, ma una presa di coscienza per chi non sa accogliere con disponibilità i segni della sua presenza, del suo amore.

Quindi, l'avvertenza a non restare senza la presenza di Dio, senza il suo amore: sarebbe la fine, per noi!

Il guaio è uno specchio e una conseguenza della nostra disattenzione.

***IL SEGNO DELL'ATTENZIONE A DIO E' PROPRIO IL NOSTRO GUAIO.***

**6) Per un confronto personale**

- Come mi pongo dinanzi alla Buona Novella di Gesù: come Giovanni Battista, come la gente interessata, come i dottori, come i farisei o come la gente piccola e povera?
- La mia città, il mio paese meritano l'avvertenza di Gesù contro Cafarnao, Corazin e Betzaida ?

**7) Preghiera finale : Salmo 47**

**Dio ha fondato la sua città per sempre.**

*Grande è il Signore e degno di ogni lode  
nella città del nostro Dio.*

*La tua santa montagna, altura stupenda,  
è la gioia di tutta la terra.*

*Il monte Sion, vera dimora divina,  
è la capitale del grande re.  
Dio nei suoi palazzi  
un baluardo si è dimostrato.*

*Ecco, i re si erano alleati,  
avanzavano insieme.  
Essi hanno visto:  
atterriti, presi dal panico, sono fuggiti.*

*Là uno sgomento li ha colti,  
doglie come di partoriente,  
simile al vento orientale,  
che squarcia le navi di Tarsis.*

**Mercoledì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Isaia 10,5-7.13-16****Matteo 11, 25 - 27****1) Preghiera**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

**2) Lettura : Isaia 10,5-7.13-16**

*Così dice il Signore: Oh! Assiria, verga del mio furore, bastone del mio sdegno!*

*Contro una nazione empia io la mando e la dirigo contro un popolo con cui sono in collera, perché lo saccheggi, lo depredi e lo calpesti come fango di strada.*

*Essa però non pensa così e così non giudica il suo cuore, ma vuole distruggere e annientare non poche nazioni.*

*Poiché ha detto: «Con la forza della mia mano ho agito e con la mia sapienza, perché sono intelligente; ho rimosso i confini dei popoli e ho saccheggiato i loro tesori, ho abbattuto come un eroe coloro che sedevano sul trono. La mia mano ha scovato, come in un nido, la ricchezza dei popoli. Come si raccolgono le uova abbandonate, così ho raccolto tutta la terra.*

*Non vi fu battito d'ala, e neppure becco aperto o pigolio».*

*Può forse vantarsi la scure contro chi se ne serve per tagliare o la sega insuperbirsi contro chi la maneggia?*

*Come se un bastone volesse brandire chi lo impugna e una verga sollevare ciò che non è di legno! Perciò il Signore, Dio degli eserciti, manderà una peste contro le sue più valide milizie; sotto ciò che è sua gloria arderà un incendio come incendio di fuoco.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Isaia 10,5-7.13-16**

● **Può forse vantarsi la scure con chi taglia per suo mezzo o la sega insuperbirsi contro chi la maneggia?**

**Come vivere questa Parola?**

**Il brano del profeta Isaia ci rende avvisati di quello che è, nel progetto di Dio, il significato della grande potenza di un popolo.** Egli se ne serve. Che cosa può esulare dal suo piano che, sempre, è volontà di salvezza per l'uomo? Sappiamo però **quanto Israele abbia voluto gettarsi a capofitto su strade non consone a questa volontà del Signore:** strade di presunzione, di empietà e idolatria. Ed ecco che **Dio agisce nella storia del suo popolo con quella "medicina amara" che è la punizione.** Sempre – sia ben chiaro – perché il popolo rinsavisca, si apra a ravvedimento e conversione. Ecco, questo intervento punitivo, è avvenuto ora attraverso la potenza conquistatrice della Siria. Ma "verga della nostra collera", "bastone della nostra ira", aveva chiamato Dio questo nemico che si era lanciato a prendere il suo popolo. Ma poi questo stesso castigatore montò in superbia: come se tutto fosse avvenuto e avvenisse dentro un pronao assolutamente suo, secondo una sfrenata prepotenza.

● **E' qui che il profeta invita a meditare.** Come sarebbe follia che una scure o una sega, strumenti dell'artigiano, pretendessero di dettare legge a chi li usa, così è incredibile stoltezza pretendere di uscire dal disegno di Dio realizzando in totale autonomia un proprio progetto esistenziale. **L'orgoglio è cieca presunzione. E il presuntuoso, colui che si dimentica di chi lo ha fatto e lo educa a salvezza, va in rovina.**

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci soffermeremo a meditare. Anche noi, coi doni d'intelligenza e sensibilità, forse di cultura o forse di capacità pratica, siamo uno strumento di Dio che vuole mettere un ordine nuovo, un ordine di giustizia, di pace e d'amore nel mondo. Ma a volte

<sup>7</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini



la dimenticanza di Lui, nella foga delle cose da progettare e da realizzare, ci porta su strade sbagliate. Oggi e nelle giornate più quiete delle nostre ferie ci riconsegneremo al Signore con grande fede e fiducia.

Gesù, Tu hai voluto rivelarti ai piccoli perché si abbandonano pienamente a Te, crea in noi un cuore libero da presunzione, un cuore semplice da bambino del regno che si lascia amare e usare pienamente da "Te per i tuoi progetti.

Ecco la voce di un grande Papa San Gregorio Magno : *Se non ascoltate Dio nella sua umiltà sarete costretti ad ascoltarlo nella sua potenza e severità.*

• **Dio aborrisce un animo cattivo**

***Il popolo di Israele si è allontanato da Dio. Egli si serve dell'Assiria per punire il suo popolo. Ma questa nazione si leva in superbia quasi che fosse solo per la sua forza che potesse eseguire la spedizione punitiva.*** Inoltre alla superbia aggiunge anche la crudeltà e la volontà di sterminio. ***Dio non approva questi sentimenti e fa predire dal profeta una punizione disastrosa, la peste che falcerà la vita del fior fiore delle sue milizie.*** La Parola di Dio ci spinge a fare la nostra riflessione. La sua validità è perenne. Non potrebbe essere questo passo un avviso per chi ha potere e responsabilità di guida? ***Se il potere viene da Dio, questo va esercitato non tanto come affermazione personale con tutte le deviazioni che le passioni umane possono suggerire, ma in spirito di servizio:*** Chi avrà bene amministrato merita lode. Comprendere queste verità e orientare secondo il loro dettame la nostra vita è molto difficile. E' grazia del Signore che va impetrata con la preghiera e con il desiderio grande di penetrare nei segreti di Dio. Seconda la parola del vangelo questa comprensione esige la rinunciare alla alterigia per ***farci piccoli non solo dinanzi agli altri ma anche nel nostro cuore.*** Allora ci troveremmo nel numero di quanti, potrebbero essere illuminati dal Signore e entrare nella conoscenza del suo mistero, che si svela ai piccoli. Voglia il Signore mantenere ogni uomo nella verità della propria piccolezza per meritare la rivelazione delle realtà grandi. Viene così anticipato quello che ci sarà riservato in cielo dove né occhio vide, né orecchio udì, né mente mai può immaginare quello che Dio tiene preparato per chi lo ama!

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 27**

*In quel tempo, Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.*

*Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».*

**5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 27**

• ***Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo... Imparate da me, che sono mite e umile di cuore».*** Mt 11, 25-27; 29

**Come vivere questa Parola?**

Matteo ci riporta una preghiera di Gesù piuttosto rara. ***Si tratta di una lode esultante di gioia, in presa diretta con il Padre. I Padri della Chiesa antica l'hanno chiamata giubilo: un grido di esultanza sgorgato dal cuore di Gesù.***

Il Maestro di Nazareth sapeva, per diretta conoscenza di causa, che quelli che avrebbero dovuto riconoscere il Messia con più facilità - gli scribi e i dottori della Legge (i dotti e i sapienti del suo tempo) - non erano riusciti nell'impresa. Al contrario, egli fa notare, sono in realtà i piccoli, i poveri, i semplici (come i suoi discepoli) a capire chi è Gesù e a seguirlo.

***Molti sapienti ed eruditi nella storia hanno tentato di incontrare Dio o di conoscere Gesù, ma invano, perché non l'hanno cercato sulla strada che porta a lui: la strada dell'umiltà e della piccolezza.*** Anche noi, forse, siamo tentati di vedere in Gesù l'uomo forte, capace di

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio ini

superare se stesso trascendendo i limiti della sua umanità. **Gesù non è stato un eroe, e neppure un superuomo. È stato semplicemente un uomo, che si è rivela anche Dio, nell'umiliazione, nella piccolezza e nella debolezza, quella forte debolezza di Dio di cui parla S. Paolo** (1 Cor 1,25). Ecco perché tutta la forza di Gesù sta nella dolcezza e tenerezza del suo cuore: «*Imparate da me, che sono mite ed umile di cuore*» (v. 29).

• In questa giornata si traccia la strada sicura per incontrare Dio: **è la strada della nostra piccolezza e povertà, della nostra debolezza che si affida totalmente alla sua Grazia.**

Ripeteremo lungo la giornata più volte questa preghiera-giubilo sgorgata dal cuore del Figlio.

Ecco la voce di Dio alla Santa Patrona d'Italia Santa Caterina (Parole rivolte a Santa Caterina dal Signore in una visione, e riferite dal suo confessore il beato Raimondo da Capua) : «*Sai, figliola, chi sei tu e chi sono io? Se saprai queste due cose, sarai beata. Tu sei quella che non è; io, invece, Colui che sono. Se avrai nell'anima tua tale cognizione, il nemico non potrà ingannarti e sfuggirai da tutte le sue insidie; non acconsentirai mai ad alcuna cosa contraria ai miei comandamenti, e acquisterai senza difficoltà ogni grazia, ogni verità e ogni lume*».

• **Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Come vivere questa Parola?**

La forza esigente del cristianesimo non si sviscila in questo aspetto dell'infanzia evangelica, anzi esprime in essa tutta la tenerezza di un rapporto con Dio che è all'insegna della fiducia, della massima semplicità e umiltà. Non bisogna studiare il modo d'essere grandi per entrare in rapporto con Lui. Anzi, i suoi misteri sono negati proprio a quelli che "si credono" tali, "s'impalcano" a maestri e, confrontandosi con gli altri, si giudicano migliori. Niente più dell'orgoglio (fosse pure il sottile orgoglio spirituale) impedisce o rende addirittura illusorio il rapporto con Dio.

**"Queste cose" di cui Gesù dice che vengono celate a quanti si credono sapienti, sono sostanzialmente la conoscenza del Padre che si è rivelato in Gesù "mite e umile di cuore", "svuotato" dalla grandezza che gli era propria come Dio, per farsi "servo obbediente fino alla morte di croce" (cfr. Fil.2,8) per amore.**

Oggi, rientrando al cuore in una pausa contemplativa, pregheremo il Padre perché ci conceda di diventare piccoli, ma nell'ottica del suo Regno, con un grande abbandono a Lui, nello spogliamento di quella presunzione spirituale che rende "sfasato" il nostro rapporto con Lui e complicato, arrogante o in qualche modo scostante le nostre relazioni col prossimo.

Ecco la voce di una giovane donna "Dottore della Chiesa" S. Teresa di Gesù Bambino : *Sono troppo piccola per coltivare vanità spirituali, o per tessere delle frasi intorno all'umiltà, facendomi credere umile. Preferisco dire che Dio ha fatto cose grandi nella nostra anima, e la più grande è di aver dimostrato la nostra piccolezza, in potenza e insieme l'onnipotenza del suo Amore.*

• **Tutto è stato dato a me dal Padre mio.**

La Vergine Maria lo aveva già cantato nel suo Magnificat al Signore: Dio non ama i superbi, gli orgogliosi, i ricchi, i sazi, i sapienti, coloro che sono pieni di sé e che tutto fanno, tutto possono, tutto credono di saper fare e realizzare, tutto conoscere e dominare. Costoro sono i più miseri degli uomini, perché sono privi della verità che fa la nostra vera essenza umana.

**L'uomo non è stato fatto da Dio come un costruttore elabora prima il progetto di un'autovettura e poi la costruisce e l'affida a mano esperti perché se ne servano secondo le loro esigenze o necessità. L'uomo non è come una macchina che si stampa in un sola volta. Egli è un essere vivente che deve essere fatto perennemente dal Signore nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, nella sua volontà, nel suo cuore, nella sua intelligenza, nella sua sapienza, nel suo presente e nel suo futuro.**

Una è la verità dell'uomo: egli è perennemente dal suo Dio e Signore che è per lui un Creatore ininterrotto, senza neanche una pausa, nemmeno di un istante. Un istante di riposo di Dio e l'uomo è già nella morte eterna. Il ricco di se stesso, perché superbo e arrogante, prepotente e stolto, non ha bisogno di Dio. Di Lui non sa cosa farsene. Lo rifiuta, lo rigetta, lo abbandona, lo scarta come componente essenziale della sua esistenza. Non lo vuole. Vi si oppone. Gli nega l'adorazione e il servizio d'amore.

Per quest'uomo Dio non può fare nulla. L'acqua della sua salvezza, che è grazia, verità, giustizia,

sapienza, conoscenza, rivelazione del suo mistero, mai potrà entrare nel cuore del superbo, che è in tutto simile ad una bottiglia con il tappo ermeticamente sigillato in modo che niente possa entrare in essa e niente uscire da essa. L'acqua potrebbe anche scorrere sopra di essa per secoli eterni, neanche una goccia entrerà mai all'intero. Il tappo della superbia impedisce qualsiasi contatto.

• Invece ***l'umile si lascia ricolmare da Dio di ogni verità e grazia. L'umile sa che senza Dio la sua vita è nella morte, nella più grande povertà spirituale, nell'assenza di ogni vera prospettiva di futuro.*** Sa che attimo per attimo si deve lasciare creare da Dio e a Lui ricorre con preghiera fiduciosa chiedendogli di portare a compimento l'opera che ha già iniziato. A coloro che non si pensano da sé ma dal Signore, Dio concede ogni conoscenza e scienza di sé. Tutto rivela del suo mistero a quanti glielo chiedono con cuore umile, mite, spoglio di ogni scienza e sapienza umana.

***Qual è la più grande umiltà che Dio chiede ad ogni uomo? Essa è questa: accogliere Cristo Gesù, il suo Figlio Unigenito, il Verbo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria, come il solo, l'unico Mediatore tra il Cielo e la terra: mediatore di grazia, verità, conoscenza, sapienza, rivelazione, manifestazione, vita eterna.*** Chi si riveste di questa umiltà e riconosce e confessa che Cristo è la via attraverso cui l'uomo sale fino a Dio, è dal Signore ricompensato, amato, benedetto con ogni benedizione. A lui il Signore apre il cuore e svela il mistero del suo essere e del suo agire. Questa umiltà è per l'uomo la vera sorgente di ogni scienza divina, di ogni comprensione e intelligenza del mistero, di ogni rivelazione e manifestazione. Questa umiltà apre il cuore di Dio e fa entrare chi la possiede in esso perché vi rimanga per sempre.

---

### **6) Per un confronto personale**

- La tua preghiera sente il bisogno di esprimere tutta la gratitudine al Padre per i doni con cui cola la tua vita? Ti capita di confessare pubblicamente di esaltare il Signore a motivo delle opere meravigliose che compie nel mondo. Nella chiesa, nella tua vita?
- Nella tua ricerca di Dio fai affidamento sulla tua sapienza e intelligenza o ti lasci guidare dalla sapienza di Dio? Che attenzione poni al tuo rapporto con Gesù? Ascolti la sua Parola? Assumi i suoi sentimenti per scoprire la sua fisionomia di Figlio del Padre celeste ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 93**

***Il Signore non respinge il suo popolo.***

*Calpestando il tuo popolo, Signore,  
opprimono la tua eredità.  
Uccidono la vedova e il forestiero,  
massacrano gli orfani.*

*Dicono: «Il Signore non vede,  
il Dio di Giacobbe non intende».  
Intendete, ignoranti del popolo:  
stolti, quando diventerete saggi?*

*Chi ha formato l'orecchio, forse non sente?  
Chi ha plasmato l'occhio, forse non vede?  
Colui che castiga le genti, forse non punisce,  
lui che insegna all'uomo il sapere?*

*Poiché il Signore non respinge il suo popolo  
e non abbandona la sua eredità,  
il giudizio ritornerà a essere giusto  
e lo seguiranno tutti i retti di cuore.*

**Giovedì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Isaia 26,7-9.12.16-19****Matteo 11, 28 - 30****1) Orazione iniziale**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

**2) Lettura : Isaia 26,7-9.12.16-19**

*Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano.*

*Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio.*

*Di notte anela a te l'anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca, perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra, imparano la giustizia gli abitanti del mondo.*

*Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi.*

*Signore, nella tribolazione ti hanno cercato; a te hanno gridato nella prova, che è la tua correzione per loro.*

*Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore.*

*Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo.*

*Ma di nuovo vivranno i tuoi morti. I miei cadaveri risorgeranno!*

*Svegliatevi ed esultate voi che giacete nella polvere.*

*Sì, la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre.*

**3) Commento <sup>9</sup> su Isaia 26,7-9.12.16-19**

**• Il cammino del giusto tu rendi piano. Sì, nella via dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio.**

**Come vivere questa Parola?**

Queste espressioni sono nel contesto di una pagina di Isaia in cui **cogliamo sia tutta la fatica di un mondo in travaglio, sia l'orizzonte della novità di Dio**. Essa è imprevedibile nel suo affacciarsi alla storia; **il credere è sapere con certezza che verrà a rassicurarci, a colmarci di quell'Amore che è la nostra profonda e sofferta sete esistenziale. Così anche nei periodi difficili il "gridare a Dio nella prova che è la sua correzione" ci consente di sperimentare come, in fin dei conti, sia il Signore stesso a rendere piano il nostro del cammino**. Nel senso che proprio in forza di quella sua Parola che ci illumina e ci sostiene, cresce in noi quella virtù teologale che è segreto di serenità e pace: "Signore, noi speriamo in te". E questa speranza nutrita dalla Parola e dall'Eucaristia, ravviva in noi la "memoria Dei", il ricordo di Dio e la benedetta potenza del suo nome, lungo lo scorrere dei giorni. Qui è serenità e sicurezza.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, facciamo il punto interiormente: Siamo "sulla via dei tuoi giudizi", Signore? Ossia siamo veramente nella tua volontà? Per esserlo sempre di più, ma dentro una forte speranza e serenità grande, chiediamo che il nostro cuore di continuo si ricordi di te. Sei tu a sostenerci, tu che ci abiti, sei tu che ci aiuti a ritmare spesso il tuo nome nelle nostre occupazioni perché la nostra vita irradi gioia e speranza.

Ecco la voce di un eremita del XIX secolo Charles de Foucauld : *Abbiate fiducia che Dio vi darà il destino migliore per la sua gloria, il migliore per la vostra anima, il migliore per la persona degli altri, poiché voi non domandate altro che questo, poiché tutto ciò che egli vuole voi lo volete, pienamente e senza riserve.*

<sup>9</sup> www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

• **Imparate da me!**

La liturgia della parola oggi ci si presenta come **un grande respiro di speranza e di fiducia nel Signore. Meravigliosa è la preghiera di Isaia che esprime in modo mirabile il suo anelito verso il Signore da cui attende la salvezza anche se nella vita la sofferenza è stata compagna inseparabile**, paragonabile a quella di una donna nelle doglie del parto. Purtroppo, lontano da Dio, anziché dare vita a qualche cosa di nuovo, si genera solo vento perché manca il suggello del Signore. Ma la speranza domina su tutto e quindi il profeta afferma con decisione che per virtù dell'Altissimo di nuovo vivranno i tuoi i morti e risorgeranno i cadaveri. Il salmo responsoriale riafferma quanto il profeta annunciava: una ricostruzione del popolo d'Israele per virtù del suo Dio a cui renderanno gloria tutti i re e i popoli della terra: Annunzio meraviglioso che si verifica nella Chiesa del Signore aperta, a tutte le nazioni. Quasi a completare questo quadro di speranza per la affaticata umanità, in balia di sofferenze personali, familiari, nazionali e mondiali risuona l'invito del Signore Gesù che apre a tutti, in particolare a chi sente maggiormente il peso della via, il suo Cuore. Venite a me! **A volte forse si ha paura di andare al Signore temendo che Egli ci chieda troppo... eppure egli afferma che il suo giogo è dolce e leggero.** Possiamo gustare questa gioia rispondendo all'invito di andare a Lui, nelle nostre angosce, sia nell'Eucaristia, presente nelle nostre chiese, sia ascoltando o leggendo la parola del Signore che diventa come rugiada luminosa e quindi capace di darci ristoro e sostegno nel faticoso cammino quotidiano.

**4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 11, 28 - 30**

*In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».*

**5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 11, 28 - 30**

• Nel suo Vangelo san Matteo riporta una parola che rivela **come Gesù intende la sua missione specifica, a chi si indirizza il suo messaggio e come questo trasforma la vita.**

**Gesù non si rivolge agli uomini che sono sicuri di se stessi, che pensano di conoscere Dio e la sua volontà**, e che si credono chiamati e autorizzati ad imporre agli altri le regole di una vita che piace a Dio. **Gesù fa appello ai molti uomini che sono diventati "schiavi" e gemono sotto gli ordini e i comandamenti di questo mondo.** La testa piegata e gli occhi bassi, essi camminano sotto il giogo che hanno loro imposto i dottori. Passo dopo passo, coscienti della propria limitatezza, nella timida speranza che Dio abbia pietà di loro. **L'immagine del "giogo leggero", che non schiaccia gli uomini, rappresenta le direttive di vita che dà Gesù**, e che si oppongono a quelle degli antichi dottori (ma non alla Bibbia dell'Antico Testamento).

Gesù conosce il Padre come nessun altro. Sa come il Padre vuole che siano gli uomini. La vita di colui che impara da lui - che è mite e umile di cuore - cambia dal di dentro: egli trova riposo e sollievo.

• **Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».** Mt 11, 28-30

**Come vivere questa Parola?**

Il contesto dei capitoli 11 e 12 di Matteo sottolinea e mette in rilievo il fatto che **i poveri, i piccoli sono gli unici a capire ed accettare la sapienza del Regno**, o meglio quei piccoli e quei poveri che hanno il coraggio di non lasciarsi ingabbiare dai propri ragionamenti ed entrare in una logica diversa, una logica "divina" data da due atteggiamenti: **umiltà e mitezza.**

Gesù infatti indica la mitezza e l'umiltà come gli unici atteggiamenti da imparare da Lui stesso. **L'umiltà come qualità fondamentale dell'amore, quella che stima l'altro superiore a se stesso e sa mettersi al posto giusto. La mitezza come la qualità "del perdente".**

Senza umiltà e mitezza non c'è amore, esiste solo prepotenza. **L'umiltà e la mitezza sono la Sapienza dell'Amore ed entrare dentro la mitezza e umiltà è un dono, un dono soprattutto da implorare nella preghiera.**

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù mite e umile di cuore, rendi il nostro cuore simile al Tuo!

Ecco la voce di Benedetto XVI (BENEDETTO XVI, ANGELUS 3 luglio 2011) : *Gesù promette di dare a tutti "ristoro", ma pone una condizione: "Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore". Che cos'è questo "giogo", che invece di pesare alleggerisce, e invece di schiacciare solleva? Il "giogo" di Cristo è la legge dell'amore, è il suo comandamento, che ha lasciato ai suoi discepoli (cfr Gv 13,34; 15,12). Il vero rimedio alle ferite dell'umanità, sia quelle materiali, come la fame e le ingiustizie, sia quelle psicologiche e morali causate da un falso benessere, è una regola di vita basata sull'amore fraterno, che ha la sua sorgente nell'amore di Dio. Per questo bisogna abbandonare la via dell'arroganza, della violenza utilizzata per procurarsi posizioni di sempre maggiore potere, per assicurarsi il successo ad ogni costo. Anche verso l'ambiente bisogna rinunciare allo stile aggressivo che ha dominato negli ultimi secoli e adottare una ragionevole "mitezza". Ma soprattutto nei rapporti umani, interpersonali, sociali, la regola del rispetto e della non violenza, cioè la forza della verità contro ogni sopruso, è quella che può assicurare un futuro degno dell'uomo.*

• **Imparate da me, che sono mite e umile di cuore.**

**L'uomo, dopo il peccato delle origini, vive un'oppressione mortale.** È avvolto da una perenne mancanza. È come se la vita gli sfuggisse di mano. È senza alcun controllo. Soffre di una inquietudine che quotidianamente lo assale e gli toglie ogni pace. Sente un vuoto che lo opprime. Avverte una solitudine che gli toglie il respiro. Anche se è in un mare di persone, è sempre solo. **Ciò che lui cerca mai potrà venire dall'uomo, mai dalla terra, mai dalle cose. La sua è una carenza strutturale. È come se gli mancasse una parte essenziale di sé. È come se fosse privo dello stesso alito di vita.**

L'uomo pensa che questa sua condizione di disagio la possa colmare attraverso vie terrene ed ecco allora che si sprofonda nell'alcool, nella droga, nel sesso. Si dona alla conquista del potere, del denaro, di ogni altro bene di questo mondo, attraverso qualsiasi via, anche quella di vendersi l'anima alla perdizione e dannazione eterna. Tutto questo non colma il vuoto che è dentro di sé ed allora si vende al migliore acquirente per ogni cosa, ogni idea, ogni pensiero, ogni filosofia, ogni dottrina, ogni promessa, ogni beneficio anche presunto e solamente millantato.

**Tutte le cose della terra non sono che sabbie mobili. Più l'uomo si agita in esse e più esse lo conducono giù fino a soffocarlo, ucciderlo, divorarlo.** Tutte le forme di delinquenza, di criminalità organizzata e non, ogni via del delitto e della trasgressione altro non è che droga per lo spirito, letale illusione, sprofondamento nella non vita.

In questo mare di falsa profezia e di promesse mendaci e menzognere, senza alcuna speranza di salvezza, risuona imperiosa la voce di Cristo Gesù.

• **Stanchi e oppressi dal peccato, dal vizio, dall'inquietudine esistenziale, dalla sete di verità, dal desiderio di possedersi, conoscersi, amarsi, dalla volontà di elevarsi, migliorarsi, rinnovarsi nella mente e nel cuore, semplicemente appartenersi in modo autenticamente vero, sono tutti.** Ogni uomo è come un espropriato da se stesso, dal suo corpo, dal suo spirito, dalla sua anima. È come un essere senza casa, un fuori luogo, un fuori tempo, un fuori misura. Uno che dovrebbe essere, ma non è.

**L'offerta di Gesù Signore è per ogni uomo.** Il ristoro lo si può trovare solo in Lui e per ristoro si intende una cosa sola: il ritorno dell'uomo nella verità di se stesso. Il rituffarsi della natura umana nella vita dalla quale è stato sradicato. Il riappropriarsi della volontà, del cuore, della mente, dei desideri, dello stesso suo corpo per i quali è divenuto come un estraneo, un forestiero, uno che è con loro, ma è come se non ci fosse. Il riprendersi la sua anima per rivestirla della sua vera bellezza.

Tutto questo avviene se **prendiamo sopra di noi il giogo della Parola di Cristo Gesù.** Noi ci agghiamo alla sua Parola e Lui ci aggioga alla sua vita eterna, alla sua verità, alla sua grazia, alla sua stessa divinità, ad ogni altro dono celeste, nello Spirito Santo.

È questa la via semplice, universale, perenne, per il ritorno dell'uomo nella pienezza della verità di se stesso, in quella libertà dalle cose del mondo che giorno per giorno lo uccidono e lo seppelliscono, ingannandolo e conducendolo per sentieri di non vita.

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Hai sperimentato qualche volta il riposo promesso da Gesù?
- Come possono, le parole di Gesù, aiutare la nostra comunità ad essere un luogo di riposo per le nostre vite ?

**7) Preghiera : Salmo 101**

***Il Signore dal cielo ha guardato la terra.***

*Tu, Signore, rimani in eterno,  
il tuo ricordo di generazione in generazione.  
Ti alzerai e avrai compassione di Sion:  
è tempo di averne pietà, l'ora è venuta!  
Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre  
e li muove a pietà la sua polvere.*

*Le genti temeranno il nome del Signore  
e tutti i re della terra la tua gloria,  
quando il Signore avrà ricostruito Sion  
e sarà apparso in tutto il suo splendore.  
Egli si volge alla preghiera dei derelitti,  
non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura  
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:  
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,  
dal cielo ha guardato la terra,  
per ascoltare il sospiro del prigioniero,  
per liberare i condannati a morte».*

**Venerdì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**San Bonaventura**

**Lectio : Isaia 38,1-6.21-22.7-8**

**Matteo 12, 1 - 8**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente, guarda a noi tuoi fedeli riuniti nel ricordo della nascita al cielo del **vescovo san Bonaventura**, e fa' che siamo illuminati dalla sua sapienza e stimolati dal suo serafico ardore.

**Bonaventura** (Bagnoregio, Viterbo, 1218 – Lione, Francia, 15 luglio 1274), mistico e pensatore medievale, dottore allo studio di Parigi, diede forma di sintesi sapienziale alla teologia scolastica sulle orme di Agostino. L'espressione più matura di questo umanesimo teologico è nell'«Itinerario della mente a Dio». Discepolo di san Francesco guidò con superiore saggezza il suo ordine (1257-1273), tanto da essere chiamato «secondo fondatore e padre». Vescovo e cardinale di Albano, partecipò al secondo Concilio di Lione e si adoperò per l'unità della Chiesa.

### 2) Lettura : Isaia 38,1-6.21-22.7-8

*In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: “Da' disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai”». Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore dicendo: «Signore, ricordati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechia fece un gran pianto.*

*Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaia dicendo: «Va' e riferisci a Ezechia: “Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città”».*

*Isaia disse: «Si vada a prendere un impiastro di fichi e si applichi sulla ferita, così guarirà». Ezechia disse: «Qual è il segno che salirò al tempio del Signore?». «Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto. Ecco, io faccio tornare indietro di dieci gradi l'ombra sulla meridiana, che è già scesa con il sole sull'orologio di Acaz». E il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva disceso.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Isaia 38,1-6.21-22.7-8

#### • La malattia e la preghiera.

**Ezechia è malato a morte e l'oracolo che il profeta Isaia gli riferisce per ordine del Signore non lascia alcuno spiraglio di speranza:** «Tu morirai e non vivrai» (38,1). Quando un re muore, solitamente si verifica un periodo di instabilità politica: la successione può rivelarsi problematica, si moltiplicano gli intrighi di corte, i nemici approfittano della debolezza interna. Per questo **Isaia ordina ad Ezechia di impartire disposizioni per provvedere alla successione al trono. Il re reagisce all'oracolo profetico con un gesto di rifiuto:** volta «la faccia verso la parete» (v. 2), non si rassegna e comincia a pregare. Per la connessione veterotestamentaria tra malattia e peccato (Sal 32,5), ci si attenderebbe da parte di Ezechia una preghiera di penitenza; il re, invece, implora il Signore, appellandosi alla propria condotta irreprensibile. L'affermazione di innocenza (Sal 7; 17; 26), tipica dei lamenti, costituisce un motivo valido per indurre la divinità ad esaudire la preghiera. **Ezechia afferma di aver camminato davanti al Signore «con fedeltà** (be'emet) **e con cuore sincero** (belēb šālēm)» (v. 3). 'emet indica la stabilità nella relazione con Dio, mentre l'espressione lēb šālēm «cuore perfetto, integro, indiviso» appartiene alle qualità regali apprezzate nella storiografia deuteronomistica e nei libri delle Cronache (4) e designa un atteggiamento religioso irreprensibile dal punto di vista culturale e conforme alle norme. La preghiera di Ezechia è rafforzata un grande pianto, espediente che serve a muovere il cuore della divinità (6,9-10).

<sup>11</sup> [www.dimensionesperanza.it](http://www.dimensionesperanza.it)



• **Il segno. La risposta del Signore è rapida** (5) e viene introdotta al v. 4 con la formula de l'evento della parola a cui segue la formula di invio: **Isaia deve tornare e annunciare a Ezechia un oracolo di guarigione.** Al v. 4 l'appellativo «*Dio di Davide tuo padre*» attira l'attenzione. Si tratta di un titolo raro che compare solo in 2 Cr 21,12 e 34,3: l'intervento salvifico del Signore si radica in ultima istanza nella fedeltà alle promesse fatte a Davide che è presentato come modello di regalità e garante della continuità dinastica. Per questo **Dio decide di aggiungere 15 anni alla vita di Ezechia, discendente di Davide, e di salvare Gerusalemme dalla mano degli Assiri** (cf Is 37,35). Ma il testo sottolinea che un altro contratto: **Dio esaudisce l'orante non per la sua condotta ineccepibile, ma per il fatto di aver pregato e pianto: chi prega, riconosce la propria impotenza, si affida con umiltà e questo gesto di consegna è importante agli occhi di Dio.** La promessa di guarigione è accompagnata da un segno di conferma: Dio fa retrocedere di dieci gradi l'ombra sulla meridiana di Acaz.

• Anche se il v. 8 presenta notevoli difficoltà testuali che pregiudicano una chiara comprensione della meccanica di questo orologio, il segno resta altamente suggestivo. La sua efficacia non consiste solo nel capovolgere il corso normale degli eventi, ma nel mostrare che **Dio detiene una piena signoria sul tempo; Egli ha il potere di togliere e aggiungere, può far tornare indietro l'ombra del sole che è già scesa e anche prolungare la vita del re.**

• Al di là delle implicazioni politiche che stanno sullo sfondo di Is 38, nella Parabola della malattia e guarigione di Ezechia prevale il sapore didattico. **Il Signore ascolta la supplica dell'uomo che si affida e prega con cuore sincero e la testimonianza di chi ha sperimentato la salvezza di Dio si trasforma in motivo di ringraziamento da parte di tutta la comunità dei fedeli.** In questo modo Ezechia diventa non solo paradigma del re esemplare, ma anche modello per ogni credente.

#### 4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 12, 1 - 8**

*In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.*

*Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato».*

*Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».*

#### 5) **Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 12, 1 - 8**

• **Se aveste compreso che cosa significhi: misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato persone senza colpa. Come vivere questa Parola?**

**I farisei, come sempre, se la prendono con Gesù. Questa è la volta in cui egli permette ai suoi di cogliere alcune spighe e mangiarle, pur essendo di sabato.** E' vero, la legge mosaica era severissima a proposito dell'astensione anche dal più piccolo lavoro in giorno di sabato. Ma **cogliere spighe per nutrirsi fa cambiare la prospettiva: in quella circostanza si trattava della sussistenza!** Gesù ricorda ai suoi oppositori un caso analogo, in cui Davide e i suoi compagni si nutrono dei pani che erano sacri all'offerta del tempio. **Quel che Gesù vuol dire non è che la legge non debba essere tenuta in considerazione, ma piuttosto che il cuore della legge è l'osservanza di ciò che più conta: l'amore.** Si tratta dunque di penetrare bene il senso di quell'espressione dell'Antico Testamento: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Dio è infinitamente buono e compassionevole; ci unisce a Lui tutto ciò che è nell'ordine della misericordia, dell'attenzione al prossimo e non un legalismo freddo e senz'anima.

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, sosteneremo a dilatare il nostro cuore nell'identità di un Dio che non è statico, fermo a decisioni irrevocabili. Lo vedremo rispondere al pianto di Ezechia che, nella prima lettura, chiede a Dio che gli sia prolungata la vita; soprattutto dimoreremo in quella parola che sentiamo rivolta a noi: "*Voglio misericordia e non sacrificio*". Che è come dire: fa' che trionfi sempre in noi l'amore, che l'amore sia la molla di tutto il nostro pensare e agire.

Ecco la voce di un pastore e mistico della Chiesa Orientale Isacco di Ninive : *Non è adatto alla vita cristiana chi cerca giustizia contro qualcuno; Cristo non ha insegnato questo. Porta con amore le pene degli infermi; piangi sui peccati dell'uomo; tripudia del pentimento del peccatore. NON ACCUSARE NESSUNO. Stendi il tuo mantello sull'uomo che cade e coprilo perché nessuno lo veda.*

• **Misericordia io voglio e non sacrifici.**

**Per fame, i discepoli di Gesù, di sabato, colgono delle spighe e mangiano i chicchi di grano in esse contenute. È lo scandalo.** I farisei si strappano le vesti della loro religiosità e gridano alla violazione della legge del sabato.

Il loro retro pensiero, o pensiero non espresso su Gesù, è questo.

La verità di Dio non si attinge dal cuore dell'uomo, dalla sua mente, dalla sua volontà, dai suoi desideri. Non si estrae dalla tradizione, dagli usi, dalle abitudini religiose di un popolo. Non si forgia e non si inventa a proprio gusto e piacere. **La verità di Dio ha una sola origine: la sua divina Parola contenuta nella Scrittura che insegna che dinanzi alla fame di una persona ogni legge scompare, svanisce.** La Legge è per la conservazione anche della vita fisica, mai contro di essa, mai per la sua soppressione. Oltre la Scrittura vi è anche la storia ed essa rivela che di sabato i sacerdoti nel tempio prestano il culto senza per questo infrangere la legge.

Chiunque interpreta male la Parola di Dio, la sua Santa Rivelazione, la sua Sacra Scrittura, donandole un significato diverso da quello voluto dal Signore, lo può fare perché nel suo cuore regna il peccato. Un cuore pieno di grazia è sempre abitato dallo Spirito Santo e Questi dona sempre la verità della Parola, perché è suo ministero, sua opera, sua azione condurre a tutta la verità, o alla verità tutta intera. **La luce** è dello Spirito e della grazia. Le tenebre sono del peccato e della trasgressione. **La luce** è della santità dell'anima. **La falsità** è del buio del nostro corpo immerso nella concupiscenza degli occhi e della carne e nella superbia della vita.

**La Legge di Dio è Legge di amore, misericordia, compassione, pietà, commiserazione, aiuto, sostegno, carità verso ogni uomo.** Essa è Legge che cerca sempre il più grande bene per l'uomo: bene dell'anima, dello spirito, del corpo; bene integrale e non parziale; bene universale e non particolare; bene gratuito e non sottoposto alla legge del mercato; bene supremo, alto non infimo o basso. Essa è Legge che non potrà mai essere sostituita da nessun'altra opera, neanche dai molteplici sacrifici che venivano ogni giorno offerti nel tempio di Gerusalemme. Niente può sostituire la carità, mai. Niente potrà essere dato al posto della misericordia e della pietà.

• **Il Figlio dell'uomo è signore del sabato.**

La nostra riflessione oggi è suggerita dal brano del vangelo che ci presenta **una situazione di scandalo da parte degli scrupolosi osservatori della legge**, avrebbero scandalizzato gli apostoli il mondo cogliendo spighe e mangiandone il frumento. Non è lecito far questo di sabato, secondo la tradizione ebraica: si manca a riposo del giorno di festa. Gesù prende le difese dei suoi discepoli ai quali aveva fatto notare come certe norme non appartengono alla legge del Signore ma alle tradizioni degli uomini. Porta anche l'esempio di Dàvid che si fa dare da sacerdote Abiàtar i pani dell'offerta per sfamare i suoi uomini o anche il modo di agire dei sacerdoti che in giorno di sabato offrono sacrifici senza mancare alla legge. Ma in particolare **Gesù vuol richiamare i suoi contemporanei come tutti noi, così proclivi al giudizio e alla condanna, a sentimenti di misericordia per gli altri almeno nella misura in cui la invociamo per noi.** Ci aiuti il Signore a essere meno spietati verso i nostri simili che giudichiamo troppo frequentemente nella colpa. Gesù si dichiara padrone del sabato, ma anche della vita. Dinanzi alla morte nessuno di noi si può dichiarare coraggioso. Nemmeno il re Ezechia che all'annuncio della imminente morte, si volge alla preghiera ricordando la sua fedeltà alla legge del Signore. Il suo pianto è abbondante. Dio ha misericordia di lui e gli promette ancora quindici anni di vita e la liberazione dai suoi nemici. Dio non solo è padrone del sabato, ma anche della vita.

---

**6) Per un confronto personale**

- Che tipo di conflitti vivi in famiglia, nella società e nella Chiesa? Quali sono i conflitti riguardo alle pratiche religiose che oggi, recano sofferenza alle persone e sono motivo di discussione e di polemica? Qual è l'immagine di Dio che è dietro tutti questi preconcetti, dietro tutte queste norme e proibizioni?
- Cosa ti ha insegnato il conflitto in tutti questi anni? Qual è il messaggio che trai da tutto questo per le nostre comunità di oggi ?

**7) Preghiera finale : Isaia 38,10-12.16**  
**Spero in te, Signore, tu mi dai vita.**

*Io dicevo: «A metà dei miei giorni me ne vado,  
sono trattenuto alle porte degli inferi  
per il resto dei miei anni».*

*Dicevo: «Non vedrò più il Signore  
sulla terra dei viventi,  
non guarderò più nessuno  
fra gli abitanti del mondo.*

*La mia dimora è stata divelta e gettata lontano da me,  
come una tenda di pastori.  
Come un tessitore hai arrotolato la mia vita,  
mi hai tagliato dalla trama.*

*Il Signore è su di loro: essi vivranno.  
Tutto ciò che è in loro  
è vita del suo spirito.  
Guariscimi e rendimi la vita».*

**Sabato della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Michea 2, 1 - 5****Matteo 12, 14 - 21****1) Preghiera**

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

**2) Lettura : Michea 2, 1 - 5**

*Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perché in mano loro è il potere.*

*Sono avidi di campi e li usurpano, di case e se le prendono.*

*Così opprimono l'uomo e la sua casa, il proprietario e la sua eredità.*

*Perciò così dice il Signore: «Ecco, io medito contro questa genìa una sciagura da cui non potranno sottrarre il collo e non andranno più a testa alta, perché sarà un tempo di calamità.*

*In quel tempo si intonerà su di voi una canzone, si leverà un lamento e si dirà: "Siamo del tutto rovinati; ad altri egli passa l'eredità del mio popolo, non si avvicinerà più a me, per restituirmi i campi che sta spartendo!"*

*Perciò non ci sarà nessuno che tiri a sorte per te, quando si farà la distribuzione durante l'assemblea del Signore».*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Michea 2, 1 - 5**

● Cap. 2, vv. 1-5, primo oracolo: *"Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perché in mano loro è il potere (vedete come è rapido il passaggio dal progetto malvagio all'efficacia della sua attuazione)"*.

Sono avidi di campi e li usurpano : la contestazione è rivolta alla sfacciataggine della prepotenza, compiuta in piena luce, che si manifesta nei soprusi che i prepotenti di turno si permettono nei confronti di coloro che sono in condizioni di debolezza e sovvertono così tutto l'ordine antico perché la terra è stata distribuita fin dal tempo dell'ingresso nella terra promessa.

***Giosuè distribui la terra tribù per tribù, poi, all'interno, clan per clan, famiglia per famiglia; adesso quell'ordine che tutto rimanda all'iniziativa di Dio, tutto interpreta come dono Suo,*** eredità ricevuta da Lui, è tragicamente, spudoratamente sovvertito. Così opprimono l'uomo e la sua casa, il proprietario e la sua eredità (nell'espressione "sono avidi" è usato il verbo che compare nel decimo comandamento: "non desiderare"; qui è proprio il desiderio che è elaborato, coltivato, esasperato e diventa motivo portante e garanzia auto-justificatrice di comportamenti così ingiusti e prepotenti. Il desiderio, l'avidità diventano il titolo di merito per sopraffare la debolezza altrui).

● Perciò così dice il Signore: *«Ecco, io medito contro questa genìa una sciagura da cui non potran sottrarre il collo e non andranno più a testa alta, perché sarà quello tempo di calamità. In quel tempo si comporrà su di voi un proverbio e si canterà una lamentazione: «E' finita!», e si dirà: «Siamo del tutto rovinati! Ad altri egli passa l'eredità del mio popolo; – Ah, come mi è stata sottratta! – al nemico egli spartisce i nostri campi». Perciò non ci sarà nessuno che tiri la corda per te, per il sorteggio nell'adunanza del Signore"».*

***Michea non se la prende con i cosiddetti nemici;*** ci saranno quelli che diranno: *"mi è stata sottratta la mia eredità"* ma non c'è niente da fare, dice Michea. Siamo alle prese con gentaglia che merita solo di essere messa al giogo. Questi prepotenti di adesso non sono altro che ridicoli personaggi che meritano gli sberleffi e poi non c'è prospettiva di avvenire: *"non ci sarà nessuno che tiri la corda per te"*, che giochi a tuo favore in una futura redistribuzione della terra.

<sup>13</sup> Comboni Ongoing Formation

**4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 12, 14 - 21**

*In quel tempo, i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento.*

*Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia.*

*Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce.*

*Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni».*

**5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 12, 14 - 21**

● Il Vangelo di oggi ci dice che **Dio vuole la nostra felicità**. Capiamo veramente che cosa significa ciò? **Dio vuole la felicità di noi tutti, qualunque siano i nostri limiti**. Ciò che è straordinario è che tutto ciò che costituisce la nostra sofferenza o la nostra felicità si trova espresso nella Bibbia. Noi vi ci ritroviamo interamente: noi e le nostre esperienze. **È in Gesù che la parola decisiva di Dio ci è rivelata, ed è in lui che ci è rivelato il "Sì" di Dio**. Dio non può dirci di più, e con maggiore insistenza, che attraverso Gesù, suo Figlio, nostro Salvatore. Gesù ci ha detto prima di tutto questo: siamo accettati nella nostra vita. Ecco ciò che esprime la parola di Dio. Lo capiamo? Gesù dice: "Voglio la tua felicità infinita. Nella tua vita l'afflizione non avrà l'ultima parola quando sarai a pezzi, il tuo lume di speranza si sarà spento, e tu dirai: "Io sono cattivo"". Colui che accoglie le parole di Dio imparerà che, al di là di queste parole che gli sfuggono, la vita rinasce. **La Chiesa non vive, se la Bibbia non raggiunge la vita nel cuore delle comunità**. E la nostra vita è così spesso gelata! Le cose che escono dal congelatore sembrano spesso scipite, senza gusto, riconoscibili solo dalla loro etichetta. Ma è sufficiente che siano riscaldate perché riprendano gusto. Anche la nostra vita è spesso gelata, come pure le nostre relazioni.

Ma la parola di Dio riscalda. La Bibbia ci dice: **per quanto la sua situazione sia disperata, ciascuno di noi può ripartire da zero**. Perché è chiamato, e può cominciare a sentire che cos'è la vita, la sapienza, la capacità d'amare. Troverà un senso nella sua vita, se questa sarà impregnata d'amore per la parola che l'ha raggiunto e l'ha reso capace di aprirsi sempre più a se stesso. Egli non ha niente di meglio da dire su ciò che può essere la vita.

Metti la tua vita sotto il segno della parola, e vedrai tu stesso il risultato.

● **Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà la giustizia alle genti.**

**Come vivere questa Parola?**

**Queste parole di Isaia sono riportate da Matteo nel suo vangelo per dirci che anche questa profezia si è avverata in Gesù**. E' infatti Lui il "servo" mite che, (come dice subito dopo il testo) non entra in contesa né grida sulle piazze ma, investito del potere dello Spirito, annuncia quella giustizia che è amore e pace di Dio tra gli uomini che, per Lui, si amano. **Non al popolo eletto soltanto si rivolge Gesù, ma alle genti, cioè a tutti gli abitanti della terra**. Dio Padre in Lui si è "compiaciuto" perché appunto inaugura un "potere" che è l'opposto di quello mondano. Nella prima lettura **il profeta Michea denuncia quelli che, avendo in mano il potere, sono avidi usurpano opprimono l'uomo**. Al contrario Gesù quando i farisei tennero consiglio contro di lui per toglierlo di mezzo si allontanò senza far rimostranze. Non solo: "guarì tutti" quelli che presero a seguirlo. Il suo andare e il suo agire, schivo di ogni atteggiamento di potere, era sostanziato di attenzione speciale per il debole: non spezzava la fragile canna, cioè chi sperimentava la fatica di vivere, né spegneva (con l'exasperata richiesta di chi non ama) quelli che erano, in cuore, come un lucignolo fumigante.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiederemo allo Spirito di fare strada insieme a Gesù. Invocheremo di avere lo sguardo del cuore fisso su di Lui e di non stancarci di imparare da Lui come tessere le nostre relazioni. Con noi, con gli altri, perfino con le cose, non vogliamo esercitare violenza e prepotenza che spezza e spegne in noi e negli altri l'amore. Rendici come Te, Gesù, mite, paziente e attento a dare gioia. Perché si finisce per avere solo quella che procuriamo di donare ai fratelli e alle sorelle.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di una reclusa Suor Nazarena : *Sii mansueto, paziente con quelli che agiscono contro di te. Conquistali con la gentilezza e la carità.*

• **Non contenderà, né griderà, né si udrà sulle piazze la sua voce. La canna infranta non spezzerà, non spegnerà il lucignolo fumigante, finché abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le genti.**

**Come vivere questa Parola?**

Intossicati dall'invidia perché Gesù non solo compiva prodigi ma parlava con autorità, **i farisei "tennero consiglio per toglierlo di mezzo"**. Ma, non essendo ancora venuta la sua ora, il Signore prende le distanze. E ancora, ecco, le folle a seguirlo. Ancora sono lì a presentargli malati e infermi senza numero. **E lui a "guarirli tutti", senza discriminazione di sorta. Comanda però loro di non divulgarlo.** Coprire di silenzio tutto questo bene che va facendo è anzitutto in ordine al così detto "segreto messianico" (cioè non rivelare prima del tempo la sua identità di Messia) ma è anche qualcosa d'altro. È come stendere un velo grande che non permette il rimbombo chiassoso del suo operare, l'esplosione di un bene che, quando è troppo "chiacchierato", in qualche modo sciupa la sua identità profonda che è sempre il vuoto di chi lo compie e la gloria del Padre.

• **Così quel che Gesù manifesta di sé è il pieno realizzarsi di quanto Isaia aveva tratteggiato circa il Servo di Javeh: uno che si tiene del tutto fuori dalla contesa, dalla brama d'imporre la propria immagine.** La sua autorità viene dal cuore e non è imposta dal tono della voce, dal prevaricare sugli altri. Anzi in lui è talmente la misericordia a prevalere che si accosta ai deboli (cane infrante o lucignoli fumiganti)) con estremo rispetto. È con umile amore che desidera sia fatta giustizia nei loro confronti. Di qui – importantissimo! – le genti (non solo il popolo ebraico) attingeranno speranza.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, lasciamo che questo testo d'Isaia combaci – nella nostra visualizzazione interiore – coi tratti di Gesù, il maestro, il guaritore, il liberatore, il Crocifisso Risorto, l'Amato divino del mio cuore.

Signore, introducici nella tua tenerezza e compassione perché ci si dilati il cuore; convertici alla tua umiltà, perché noi agiamo con te e come te per il Padre, sia seminatore di speranza.

Ecco la voce dei primi secoli della Chiesa, Lettera a Diogneto : *Colui che è veramente onnipotente, creatore dell'universo e Dio invisibile, egli stesso fece scendere dal cielo, tra gli uomini, la sua Verità, la sua Parola santa e incomprensibile, e la stabilì nei loro cuori. [...] Lo inviò con mitezza e con bontà come un re manda suo figlio, lo inviò come Dio e come uomo fra gli uomini; e fece questo per salvare, per persuadere, non per violentare. Lo inviò per chiamare, non per castigare, lo inviò per amare, non per giudicare.*

## 6) Per un confronto personale

- Conosci qualche fatto in cui le autorità religiose, in nome della religione, decisero di perseguire ed uccidere persone che, come Gesù, facevano bene alla gente?
- Nella nostra comunità siamo servi di Dio per la gente? Cosa ci manca ?

## 7) Preghiera finale : Salmo 9

**Ascolta, Signore, le suppliche dei poveri.**

*Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi?*

*Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato!*

*Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l'avidio benedice se stesso.*

*Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore:*

*«Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero.*

*Di spergiuri, di frodi e d'inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l'innocente.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 10 luglio 2016 .....	2
Lectio del lunedì 11 luglio 2016.....	7
Lectio del martedì 12 luglio 2016 .....	12
Lectio del mercoledì 13 luglio 2016.....	16
Lectio del giovedì 14 luglio 2016 .....	20
Lectio del venerdì 15 luglio 2016.....	24
Lectio del sabato 16 luglio 2016.....	28
Indice .....	31